

*Concorso letterario Bollini RosaArgento “Dai voce alla tua storia”*

**AMELIA PARMIGIANI – [s.orsola@libero.it](mailto:s.orsola@libero.it) – RSA Fondazione Casa di Riposo S. Orsola onlus**

Mi chiamo Amelia oggi 12 dicembre è un anno che vivo in Rsa, mi manca tanto la mia casa, ma sono fortunata ad aver trovato nella struttura persone che mi vogliono bene e mi aiutano a non sentirmi sola. Sono gli operatori che hanno anche personalizzato la mia camera cercando di soddisfare non solo le mie richieste ma anche i miei desideri, sapendo leggere tra le righe dei miei pensieri.

La mia camera si trova in mansarda, proprio come la mia...quella a casa...ho la mia abat-jour, il televisore con le cuffie per non disturbare, i fiori, i libri...

Ho preso la decisione di entrare in casa di riposo soprattutto a causa della malattia di mio figlio che non gli consente di prendersi cura di me. Mia nuora e mio nipote hanno ben altri pensieri, per loro la salute di mio figlio e come aiutarlo nel suo lavoro sono le prime cose.

Faccio fatica a reggermi sulle gambe, in casa mi muovevo un poco con il deambulatore ed un po' appoggiandomi ai mobili, ma non sempre riuscivo... *gli occhi si rigano di lacrime*. E' un bene che esistano queste strutture...prima le guardavo “da lontano” perché pensavo che non ci sarei mai andata...ad abitare, ora, nonostante tutto, sono felice di esserci. Mio figlio si potrà dedicare alla sua salute senza pensare a me perché io sono in buone mani. Non credevo che gli operatori che lavorano all'interno di “queste case” fossero animati da passione e tanta umanità. Ognuno a modo suo sa avvicinarsi ad ognuno di noi, ascoltarci, pazientare e gestire malumori e/o disagi, rispondere ad ognuno di noi rispettando i nostri stati d'animo, trovare le parole giuste in base a come siamo e a come ci sentiamo...fare in modo che la solitudine non ci abbracci, ci fanno sentire persone.

Da quando sono qui ho dovuto reinventarmi: le mie mani sono diventate “ignoranti” e non riesco più a svolgere il lavoro che amo e che ho tanto amato, la sartoria. Ora leggo. La lettura mi aiuta a riempire e vivere questo tempo, anche se apprezzo i tentativi degli educatori di avvicinarmi alla macchina da cucire per creare semplici manufatti, ma la fatica di fare, di non riuscire in semplici gesti che prima mi erano spontanei mi demotivano e mi fanno arrabbiare. Leggo... leggo libri che gentilmente gli operatori prendono per me in biblioteca, oppure che mi vengono cortesemente prestati da amiche, parenti di altri ospiti che qui ho conosciuto e dagli operatori stessi...sono degli angeli. Fra le mie letture preferite al primo posto c'è la Modigliani. I suoi romanzi sono ambientati nella mia Milano, nei luoghi dove io e la mia famiglia abbiamo vissuto finché ho lavorato... *Alcuni ricordi si liberano, lo sguardo è emozionato ma sereno, felice...* Poi si saliva a Teglio...Teglio dove ho costruito casa, lì vicino alla Torre De Li Beli Miri, la casa da dove, guardando dalla mia finestra, vedevo Tirano e la sera rimanevo affascinata dalle lucine che illuminavano le case, la strada... il panorama e mi dicevo: “bellezza peccat muri”.

Fatico a non mettere mio figlio e la mia casa ovunque, in ogni mio pensiero anche quando parlo delle mie letture... Ogni giorno penso a mio figlio, alla situazione che insieme alla sua famiglia sta vivendo, alla sofferenza che vive e vivo, alla speranza che dà un po' di luce nei nostri momenti bui...

Questo percorso mi fa tornare indietro nel tempo quando ho assistito mio marito... a come mi sono comportata con mia suocera, capivo il suo dolore o avevo occhi solo per il mio? ... Poi mia mamma che tanto ha fatto per me e per il nipote...avevo per lei delle gentilezze? Chissà ...questi cassetti della mente non si vogliono aprire, intanto sono qui a 97 anni...ci sarà un motivo...per mio figlio...

*Altre lacrime le rigano il viso che timidamente si apre ad un sorriso.*